

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES'

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

I voli su Cuba

Come spesso ci capita, peccavamo di soverchio ottimismo supponendo, alcune settimane fa parlando dei misteriosi voli segnalati sull'Isola di Cuba, che, anche se compiuti con la connivenza attiva o passiva delle autorità statunitensi, quei voli non potevano avere per base di partenza il territorio degli S.U., dato che in tal caso avrebbero compromesso il governo di questo paese di fronte ai suoi colleghi dell'America Latina. Risulta ora, per ammissione reiterata della polizia segreta statunitense, che le basi di quei voli sono proprio nel territorio dello Zio Sam.

I disastri cubani incominciarono a parlare di voli misteriosi alcune settimane fa quando annunciarono lo sgancio di bombe sopra uno zuccherificio situato nella provincia occidentale di Pinar del Rio; un altro fatto simile fu segnalato in seguito nella provincia centrale di Camaguey; un terzo, infine, avvenne mercoledì della settimana scorsa (21-X) sulla stessa città di Avana. Ma mentre le due prime incursioni non avevano avuto vittime umane, le bombe cadute su Avana uccisero due persone e ne ferirono quarantasei altre.

In un lungo discorso pronunciato lo stesso giorno Fidel Castro dichiarò esplicitamente che vi sono stati tre lanci di bombe: il primo in Pinar del Rio, il secondo in Camaguey, il terzo sull'Avana e poneva questa domanda: "Che razza di reciprocità è questa con gli Stati Uniti? Noi diamo loro una base qui, nel territorio del nostro paese, mentre essi danno, a criminali di guerra, basi da cui lanciare bombe su di noi" ("Times", 24-X).

La stampa ed il governo degli Stati Uniti negano i bombardamenti aerei, e per quel che riguarda i morti ed i feriti dell'Avana affermano che le bombe furono lanciate lo scorso mercoledì da terroristi che percorrevano le strade della capitale cubana nello stesso tempo che aeroplani in volo lasciavano cadere sulla città manifestini portanti la firma di Pedro Diaz Lanz; ex milite dell'insurrezione cubana, e denuncianti il regime del governo provvisorio.

I voli "misteriosi" sono tuttavia ammessi, come semplici atti di protesta compiuti da cittadini cubani residenti negli Stati Uniti.

Un agente del servizio di frontiera situato a Miami ha dichiarato alla "United Press International": "Noi siamo a conoscenza del fatto che piccoli aeroplani sono andati compiendo voli tra la Florida e Cuba. Siamo riusciti a catturarne qualcuno fornito di armi di contrabbando, tanto prima che dopo l'andata di Castro al potere" ("Herald Tribune", 25-X).

E il "Times" dello stesso giorno riporta che: "Il F.B.I. (Federal Bureau of investigation) ha riportato che il capo dei misteriosi aeroplani che hanno volato sull'Avana era il Maggiore Pedro Diaz Lanz, ex-comandante della Forza Aerea di Cuba, ora profugo a Miami".

Del resto, fin da giovedì mattina (22-X) l'ambasciata degli Stati Uniti all'Avana ha pubblicato una dichiarazione in cui diceva di "deplorare profondamente" il lancio aereo dei manifestini di Diaz Lanz sulla capitale cubana, cosa che non avrebbe senso se l'ambasciata stessa non avesse saputo che proveni-

vano dal territorio degli Stati Uniti ("Times").

Infine, il Dipartimento di Stato ha sollecitato i suoi colleghi dell'Organizzazione degli Stati Americani ad accertare i fatti, facendo sapere alla Commissione per la Pace Inter-americana che vedrebbe con piacere una sua inchiesta sui voli cubani. Non sarà probabilmente che un gesto, ma è un gesto che mette in rilievo la gravità dei fatti.

Tutto questo è previsto: metter le mani sulle proprietà della United Fruit Company nell'America Centrale è da più di mezzo secolo il più grave delitto che si possa commettere da quelle parti — tanto grave da fare apparire addirittura assurda persino la supposizione che il governo degli Stati Uniti avesse scrupoli a lasciarsi compromettere dalle impazienze degli emigrati ansiosi di rimpatriare per mettersi alla greppia che, per

una volta tanto, l'insurrezione popolare si è rifiutata di allestir loro.

Là, intanto, non sembrano farsi illusioni e dinanzi alle defezioni degli arrivisti insoddisfatti ed alle cospirazioni degli interessi domestici e stranieri feriti, i veterani dell'insurrezione si appellano alla solidarietà dei contadini e degli operai perchè si armino alla difesa suprema.

Il popolo degli Stati Uniti ha nella sua coscienza e nella sua volontà — la possibilità di assicurare al popolo cubano l'opportunità di risolvere i problemi del suo rinnovamento sociale e politico, vigilando a che il governo di Washington e la plutocrazia dell'intero paese si astengano dall'intervenire, direttamente con le forze militari o indirettamente coi sicari domestici e stranieri mobilitati dagli avventurieri e dai provocatori delle pubbliche e private imprese di polizia.

DOPO LE ELEZIONI INGLES

LA FARSA CONTINUA

I risultati delle elezioni hanno incominciato a gettare il loro seme di delusioni già parecchie ore prima della chiusura delle sezioni elettorali. Una conoscente che era andata a votare di buon'ora aveva riferito di avervi trovato una coda così lunga da costringerla ad aspettare una ventina di minuti, mentre i giornali schiamazzavano nei loro titoli cubitali che gli elettori non erano mai stati tanto numerosi. Un giornale era arrivato a predire un concorso senza precedenti alle urne, ma in realtà è risultato che il numero dei votanti in queste elezioni ha superato quello di quattro anni fa d'appena due per cento.

Più che divisione dei suffragi, la delusione stava appunto nell'alto numero dei votanti. La campagna degli anarchici con la diffusione del miglior manifesto che sia stato distribuito da qualunque altro movimento nelle elezioni di questo dopo guerra, non poteva certamente esercitare una grande influenza sui risultati numerici. Non era del resto questa la nostra intenzione. Sebbene un'alta proporzione di astenuti ci avesse fatto piacere, il movimento degli anarchici d'Inghilterra aveva rivolto il suo appello ai singoli individui, facendo loro presente, nel breve spazio di un manifestino, l'urgenza di riflettere sull'opportunità di un diverso atteggiamento rispetto alla politica ed ai cambiamenti sociali. Se qualcuno dei semi gettati è caduto su terreno fertile, non è possibile vederne i frutti in un singolo atto eseguito in un dato giorno, e nemmeno nell'astensione da tale atto, ma a lunga scadenza nell'incremento della diffidenza e del disprezzo degli intrighi politici e del manto rispettabile del governo che li copre.

Ciò non ostante, il movimento anarchico, con le sue limitate risorse, non era il solo fattore suscettibile di indurre la gente ad astenersi dall'andare a votare.

Durante la campagna elettorale del 1955 si ebbe l'impressione che esistesse un notevole spirito di diffidenza; il manifesto anarchico d'allora fu menzionato e persino elogiato in diversi ambienti insospettiti. E dopo di allora altri sintomi di apoliticismo hanno fatto la loro comparsa. Pure ripudiando espressamente l'azione diretta come proprio metodo preferito, la Campagna in favore del disarmo

nucleare è ricorsa alla propaganda "del fatto" per attirare su di sé l'attenzione del pubblico, mediante le sue marce a Aldermaston e di là in altri punti, per vie diverse. E gli elementi più anarchici di quella campagna hanno portato la loro agitazione ostruzionistica a North Pickenham, con appelli ai lavoratori delle basi di lancio per missili ad abbandonare il lavoro. Il boicottaggio dei Bus di Montgomery (Alabama) ha ricevuto in Inghilterra una pubblicità che, essendo condotta in America da cristiani, fu salutata con simpatia in certi ambienti che non si sarebbero nemmeno fermati ad ascoltare se fosse stata opera di anarchici o se le parole di "azione diretta" fossero state usate. In una direzione parallela, il più recente boicottaggio delle merci provenienti dall'Africa del Sud, inteso a colpire la politica razzista dei governanti del luogo, è stata secondata attivamente nelle organizzazioni del partito laborista.

In un campo alquanto diverso, romanzieri, drammaturghi, e giornalisti hanno espresso tendenze libertarie nelle loro opere. Per citare alcuni esempi, a rischio di ometterne qualcuno fra i più importanti, ricorderemo: John Osborne ha esplicitamente dichiarato di non appoggiare il Labour Party, sostenendo che la funzione dello scrittore è di studiare i rapporti fra le persone; non di legiferare sul come le persone si comportano rispetto alle forme esteriori dell'ambiente in cui vivono, ma di ricercare come vivono in realtà sotto la superficie soggetta alla giurisdizione delle leggi.

Wolf Mankovitch ha manifestato apertamente il suo anarchismo fino al punto di farne citazione in una sua intervista pubblicata in "Woman", ed Orson Welles ha fatto altrettanto alla televisione. Il ceto largamente pubblicizzato dei caffè-bar è generalmente considerato anti-politico, e nelle sue manifestazioni più elevate il movimento che si interessa di musica popolare manifesta segni incoraggianti di tenere in eguale disprezzo i politicanti di sinistra e i politicanti di destra.

Ad onta di tutto ciò, quando furono convocati i comizi elettorali, quattro quindi dei qualificati a votare si recarono alle urne, e così facendo hanno contribuito a fare in modo che quale che fosse il partito vincitore del

maggior numero di seggi, il governo sarebbe forte e stabile, sicuro dell'appoggio di coloro che lo hanno eletto, e questi alla loro volta hanno riposta la loro fiducia nei membri del Parlamento negli industriali, generali e finanziari che dispongono della loro sorte.

E' forse tempo perso scrivere in un giornale anarchico appelli alla grande moltitudine della gente che non pensa e che è fermamente convinta che andando a votare compie effettivamente un atto di scelta in merito all'organizzazione a cui la sua vita è sottoposta. La moltitudine non legge questa propaganda, in ogni modo, ma può esser raggiunta con la conversazione personale. Ognuno di noi conosce probabilmente almeno una dozzina di persone raggiungibili in tal modo. La discussione scritta può svolgersi meglio con gli organizzatori delle "marce" e delle dimostrazioni alla base dei missili, con coloro che boicottano le merci provenienti dal Sud Africa o con coloro che rifiutano di dedicare la loro vita a professioni indegne come quelle delle forze armate e quelle della polizia. Per lo più costoro vorrebbero avere la torta e mangiarla nello stesso tempo. Sono disposti a dare il potere nelle mani ad un governo, ma poi vorrebbero che il governo permettesse loro di dirgli come il potere deve essere esercitato; a vivere in una società autoritaria salvo poi a sperare che essa si comporti in maniera libertaria in date circostanze, quanto produce i suoi più flagranti orrori.

Il problema può essere analizzato in due modi. Uno sta nel considerare il voto come una scelta fra due mali. Come è stato già osservato, non è mai veramente chiaro quale dei partiti che si alternano al potere costituisca il male minore. Senza dubbio vi sono persone che votarono per il partito Laborista nel 1955 e si diedero alla pazzia gioia per la diminuzione del costo della birra e perchè la perfidia del partito Conservatore si fosse disciolta nell'alcool. L'opuscolo "How Labour Governed" (Come il partito laborista ha governato) recensito un paio di settimane fa nel "Freedom", fu scritto appunto per mettere in evidenza, alla distanza di sette anni, che il governo laborista costituiva un male uguale a quello del governo conservatore. Il punto di vista anarchico fu così espresso nel "Freedom" della settimana scorsa:

"Noi pensiamo che fino a quando l'individuo non si liberi della tentazione di scegliere fra il male minore e il male maggiore, nessun cambiamento fondamentale può essere realizzato, nè nella sua vita individuale, nè, collettivamente, nella vita della società a cui appartiene".

Con un'enfasi leggermente diversa, "Peace News" ha espresso in un suo articolo editoriale il dispiacere che il movimento pacifista non abbia saputo addivenire almeno al boicottaggio elettorale dei partiti maggiori. Dice:

"Il pacifismo deve molto della sua forza al potere di non cooperazione. Con lo sviluppo, nel corso di questo secolo, del militarismo e del totalitarismo, il potere della cooperazione non-violenta ha assunto una vitale importanza. Ma se il movimento della pace non è di-

sposto a porvi la sua fiducia ed a farne l'esperimento, il mondo sarà tanto meno predisposto a prendere sul serio la sfida di questo "nuovo" potere".

Qualche cosa manca tuttavia a questa commendevole dichiarazione. Non è chiaro, infatti, contro che cosa debba essere diretta la non-violenza, o con che cosa intendano i pacifisti di non cooperare. Per noi il governo è sempre il nemico. Con ciò non si vuol dire che l'azione e la pressione sociale ad opera di dati individui e gruppi non possa ottenere risultati desiderabili finchè il governo non sia scomparso. Si vuol dire soltanto che l'azione liberatrice dal punto di vista sociale è sterile e senza scopo, confusa e inefficace, laddove non sia concepita in un quadro di fondamentale opposizione alla coercizione nei rapporti sociali, e in modo particolare opposizione alla forma suprema di tale coercizione, che è lo stato nel suo insieme.

Il secondo modo di vedere l'astensionismo elettorale non si preoccupa se vi sia o non vi sia differenza fra i partiti. La "Election Guyed" anarchica richiamava l'attenzione sul punto concreto dell'elezione:

"Anche se vi fossero vere e proprie diffe-

renze fra i partiti — diceva — non avrebbe veramente molta importanza a chi fossero dati i nostri voti, in quanto noi tutti avremmo votato in favore dell'ordine costituito (our way of life). L'elettore russo che segna la croce in favore del suo particolare candidato, vota in realtà per il comunismo russo. L'elettore inglese che segna la sua croce in favore di qualunque candidato preferisca, vota in favore della democrazia inglese".

I cittadini amanti del progresso che corsero alle urne la settimana scorsa per portare il loro concorso a ravvivare le declinanti fortune del Partito Laborista, o cercarono l'alternativa Liberale, o dove ne hanno avuto l'opportunità, votarono in favore di candidati dei partiti minori, non hanno preso parte alla scelta di un governo. I radicali del laborismo, i liberali, i candidati dei partiti minori non avevano la benchè minima probabilità di essere eletti.

Tutti costoro hanno in realtà riaffermato di voler continuare ad essere governati. E il solo fine degli anarchici è appunto di cercare di minare quella volontà di essere governati.

P. H.
("Freedom", 17-X)

VERGOGNA!

Non sempre la miseria induce alla ribellione quando la massa è vittima dell'idea religiosa. E' spesso pietoso pensare alla superiorità delle bestie rispetto agli uomini; le prime trovano sempre un posto dove costruire una tana per proteggersi dalle intemperie e da altri pericoli naturali, gli ultimi non di rado hanno per tetto il cielo e per letto la nuda terra.

Risiedo in un paese della Calabria ridente per prerogative naturali, ma infelice per la vita grama della sua popolazione. Tra i tanti mali che l'affliggono, quello che rattrista di più è la disperazione dei senza tetto.

Un gruppo di questi infelici trovandosi vicino alla mia abitazione dà spesso uno spettacolo di pietà che fa rodere l'animo a chi abbia un po' di coscienza.

Un mucchio di vecchie baracche a pochi metri dal mare è lo scenario dove tante famiglie vivono il dramma della miseria e dei piccoli selvaggi dell'uomo primitivo. Qui la vita umana dipende fatalmente dagli agenti naturali. Non sempre sui visi di questa gente può leggersi una gioia passeggera, un sorriso compiacente che non sia presagio di giornate nere. E sono queste giornate nere che stringono il cuore di questi diseredati, non solo in preda alla fame ma anche alle forze selvagge della natura.

La pioggia tanto invocata dal contadino è maledetta da chi ha un tetto malsicuro; e qui è il caso di questa povera gente che rischia, durante le notti tempestose d'inverno, di essere rapita dalle onde marine e trascinata là dove ogni incubo umano trova riposo.

Non è la prima volta che grida esasperanti giungono alle mie orecchie quando il mal tempo imperversa e il mare prodigo di pulizia penetra, ospite poco gradito, in queste infelici dimore per lavare il nudo pavimento, con gli ultimi avanzi di una squallida miseria. La provvidenza divina tanto invocata da questo ghetto umano non si fa viva.

Nessun dio per quanto adorato e supplicato si interessa della sorte di queste misere creature. Se un dio esiste per questa gente, esso si manifesta nelle belle giornate di sole, nei tramonti infuocati che seminano tanto riverbero scariatto sullo specchio marino. Sì! Solo il bacio delicato dell'ultimo raggio di sole, che par che dica: Stasera è pace per voi, è il vero dio di questa gente. Quante volte il bimbo gioisce osservando il volo del gabbiano che planando lievemente sfiora l'onda calma del mare o si avvicina ai grigi tetti, amico delle ore liete.

Non sempre così! Uccello di malaugurio diventa nelle giornate di tempesta quando appare a stormi per il grigio cielo e non si dà tregua sbattuto a destra e a manca dall'infuriar dei venti. Invano la mano solerte dell'uomo durante le interminabili giornate di

disoccupazione si prodiga con chiodi e martello ad assestare la mobile catapecchia.

L'opera distruttrice diventa sempre più inesorabile e senza alcun ritegno annulla in pochi attimi la lunga e paziente opera dell'uomo.

E la società di cui, pur involontariamente, fa parte questa categoria di esseri senza pane e senza coscienza, cosa fa per eliminare tanta vergogna? Nulla! Spero, ho sentito dire, con mia grande approvazione se per questa gente non sarebbe meglio vivere al di fuori della società dal momento in cui la società è odiosa matrigna che li abbandona alla deriva.

Sì! Perchè vivere in società quando questa società è nefasta e crudele? Solo i più coraggiosi spinti dallo spirito di conservazione di tanto in tanto sollevano qualche protesta; ma per i miseri non v'è salvezza. Pochi giorni fa una ventina tra uomini e donne con un atto di decisione, abbandonate le catapecchie andarono a chiedere aiuto presso il Signor Sindaco (una donna).

Non bisogna provar meraviglia se la brava signora disertò il suo ufficio; è un modo come un altro di ingannare il popolo. Prima di desistere, la frotta di docili ribelli si reca dal tutore dell'ordine, gallonato maresciallo, che clinicamente accoglie i dimostranti e li interroga sulle ragioni della loro protesta. Sperando di trovare comprensione, un povero operaio fa notare con rumorosi accenti che è vergognoso al secolo ventesimo vivere senza un tetto sicuro, cioè a dire peggio delle bestie. Il giannizzero in scintillante livrea non solo deplora il contegno di costoro, persino rimprovera l'igiene di quel bravo operaio che si presentava con una camicia pulita per chiedere un tetto. Simile osservazione non poteva essere fatta che da un vergognoso avanzo della gendarmeria borbonica che mentre serve i luridi fini dei potenti tappa con la forza la bocca di chi pur nella miseria cerca di mantenere un po' di umana dignità.

Ora, come insulto alla miseria di questa povera gente, un sontuoso tempio sta per sorgere in vicinanza. I fini di questa nuova sinagoga sono risaputi. Che si spera di fare? Il conforto religioso alimenterà lo spirito di rassegnazione quindi la miseria sarà adorata nello stesso tempio in cui si adora il "re dei miseri".

E' così che la civiltà avanza! All'ombra dei campanili trova ristoro l'anima degli illusi, trova riposo la mente dei diseredati. E la vergogna continua. . . .

Francesco Ieracitano
("Agitazione del Sud")

"Neanche votare per il bene vuol dire fare qualche cosa in suo favore. Vuol dire soltanto esprimere debolmente il desiderio di vederlo trionfare".

H. D. Thoreau

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
"THE CALL OF THE "REFRACTAIRES"
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lira 2000

Vol. XXXVIII - N. 44 Saturday, October 31, 1959

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879

Cose di Francia

Charles Maurras, il cinico preconizzatore dell'assolutismo monarchico e confessionale in Francia, pubblicò, un quarantennio addietro un libro intitolato "Quand les Français ne s'aiment pas" (Quando i francesi non si vogliono bene), dove rievoca le lotte civili del popolo francese, particolarmente quello della zona parigina, durante i decenni che precedettero la prima guerra mondiale. Quel libro mette in rilievo che quando i francesi sono in lotta fra di loro diventano possibili gli episodi più strani. Chi non ricorda il delitto perpetrato dallo statomaggiore dell'esercito contro il capitano Dreyfus e l'agitazione popolare che ne seguì, così ricca di episodi, ora tragici ora ilari, che sarebbero addirittura impensabili altrove che in Francia?

I francesi stanno ora attraversando appunto uno di quei periodi in cui i francesi non si vogliono bene, sono cioè divisi da profondi dissensi in materia di principio e di metodo su quasi tutti i problemi del giorno e si combattono accanitamente senza guardare ai colpi, con conseguenze che vanno dalla tragedia alla farsa.

Il generale de Gaulle, elevato alla presidenza della Repubblica dal colpo di mano militare algerino del maggio dell'anno scorso e dalla codarda abdicazione del parlamento nazionale, è senza dubbio un dittatore, ma un dittatore francese, vale a dire diverso dal dittatore fascista della monarchia savoiarda, dal dittatore nazista del militarismo prussiano, dal dittatore clericoborbonico del falangismo spagnolo. Un dittatore, che fra l'altro, ha detto alcune settimane fa ai nazionalisti algerini che sta in loro mettersi d'accordo e scegliere fra diversi tipi di autonomia politica se non di indipendenza totale, che il governo della Quinta repubblica offre loro.

Questa offerta non è piaciuta agli oltranzisti del colonialismo europeo in Algeria e meno ancora agli avventurieri militari dell'esercito d'Algeria.

Tutti costoro hanno gridato al tradimento, se non del generale-presidente, del suo governo composto di parlamentari opportunisti e timorosi di affrontare l'opposizione dell'interno e più ancora quella dell'estero.

Le polemiche giornalistiche hanno fatto il resto, rinfocolando le passioni, sostituendo le grida e le minacce alle ragioni. Si è in questi ultimi tempi parlato addirittura di complotti, anzi di estremisti coloniali d'Algeria entrati in Francia attraverso la Spagna per terrorizzare il paese e far piazza pulita dei "traditori".

La sera di mercoledì 14 ottobre, si svolgeva nella Sala della Mutualità, situata sulla riva sinistra della Senna, nel cuore di Parigi, un'assemblea del Partito Socialista autonomo alla quale doveva parlare Pierre Mendes-France per spiegare la sua adesione al partito socialista. La sala era gremita; al di fuori, un migliaio di persone che non avevano potuto trovarvi posto, ascoltavano i discorsi trasmessi per mezzo dell'altoparlante. Tutt'ad un tratto, manda il giornalista Joseph Barry al "Post" del 20-X:

"Una granata a gas lacrimogeno, lanciata da una balconata, volava scintillante sopra il mio capo per andare a cadere vicino ai piedi di Pierre Mendes-France, ex-Primo ministro, seduto col suo caratteristico sorriso ironico, mentre la granata veniva immersa in un secchio d'acqua in riserva per il caso d'incendio. Due altre granate esplosero nella platea mentre la presidentessa dell'assemblea gridava alla calma, aumentando la confusione. . .".

Autori della dimostrazione bombistica erano i buli della "Jeune Nation", quegli stessi che avevano dato impulso alle dimostrazioni acclamanti a de Gaulle l'anno scorso, ed ora seguono le incitazioni dei fratelli Sidos, antisemiti, implacabili contro le democrazie perché il padre loro fu condannato a morte dopo la guerra "per collaborazione con i nazisti occupanti".

La maggioranza dei sostenitori di de Gaulle rimane naturalmente fedele al suo duce, ma gli estremisti dell'imperialismo puntano i piedi sbuffando imprecazioni e minacce. "Nove

deputati, tutti uomini del 13 maggio 1958, sono usciti dal gruppo parlamentare de-gaullista per avere libertà d'azione, e con ciò si può intendere qualunque cosa. Jean-Baptiste Biaggi ha informato i suoi colleghi in parlamento che anche se gli algerini scelgono l'indipendenza, lui e i suoi amici continueranno a combattere per l'Algeria francese. Un altro deputato, di nome Neuwirth, uno di quelli del 13 maggio che, come Jacques Soustelle, ha deciso di seguire de Gaulle, almeno per ora, ha riferito ad alcuni giornalisti nei corridoi della Camera dei Deputati, che un "gruppo di arditisti" è entrato in Francia dal confine spagnolo, e che i nomi di tutti coloro che sono per una politica di concessioni nei confronti dell'Algeria "sono marcati", e che egli stesso è stato minacciato".

"Alla riunione di mercoledì sera — continua sempre il Barry — si diede lettura di un messaggio del senatore Francois Mitterand, ex-ministro della Quarta Repubblica ed uno dei capi della sinistra plaudente alla decisione di Mendes-France (di entrare nel partito socialista). La sera seguente, la sua automobile fu crivellata da una scarica di mitragliatrice vicino ai Giardini del Lussemburgo, ma egli fece in tempo a mettersi in salvo per essersi accorto in tempo dei suoi inseguitori. . .".

Fin qui nulla di inedito.

Per qualche giorno le "rivelazioni" del Neuwirth suscitarono una campagna sensazionale. Alla ricerca dei cospiratori, la polizia operò un grande numero di perquisizioni e di arresti; ma nello stesso tempo procedeva al sequestro dei giornali "L'Express" e "France-Observateur" che avevano osato implicare i generali ed i colonnelli d'Algeria nella cospirazione anti-gaullista e nelle minacce terroristiche.

Poi, un colpo di scena. Un ex-deputato di estrema destra Robert Pasquet (seguace di Poujade) denuncia come falso l'attentato contro Mitterand dicendo che non v'è stato in realtà attentato, ma una finta, un'operazione innocua concordata dal Mitterand insieme a lui, Pasquet, per mettere in cattiva luce gli oltranzisti della guerra algerina. Ma Mitterand s'affrettò a smentire, querela Pasquet come calunniatore e falsario, e quest'ultimo querela a sua volta il Mitterand e la confusione assume proporzioni che chi ci si raccapezza è bravo.

Chi ne profitterà in ultimo sarà chi detiene il potere, incanalando le acque intorbidate nella direzione del discredito di tutti i suoi avversari, quelli di destra e quelli di sinistra nello stesso tempo.

Cercare la verità è un guazzabuglio simile è tempo perso. Pasquet è un fascista, quindi capace di tutto. Mitterand è un ex-ministro vale a dire un opportunista disposto a qualunque compromesso. Possibile quindi che i due soci abbiano cercato di compromettersi

reciprocamente per smascherarsi l'un l'altro . . . e insieme dimostrare di quale pasta siano formati ai nostri giorni, i politicanti e i governanti di paesi cosiddetti civili evoluti e . . . democratici.

Satelliti e simboli

Il fatto che v'è ora una bandiera sovietica sulla superficie della Luna prova forse la superiorità del popolo russo o quella del regime comunista nei confronti del regime capitalista o del popolo americano, nella competizione aperta fra i due imperi transcontinentali?

La potenza dei simboli è tale e tanta che molti spiriti i quali si credono inaccessibili ai pregiudizi si pongono proprio questa domanda.

Domani, senza dubbio, un altro razzo, partito dagli Stati Uniti, si lancerà verso il nostro satellite per deporvi la bandiera stellata. Ma, diranno i simbolisti, non sarà mai che la seconda ad arrivare, e quel che importa è d'essere primo.

Questo modo di ragionare non è senza difetti.

Quando Scott arrivò al polo Sud, credendo di piantare la bandiera inglese sulla neve vergine di passi umani, vi trovò il vessillo norvegese, piantatovi pochi giorni prima da Amundsen.

Ciò non ostante, fu l'Inghilterra eclissata dalla Norvegia?

Noi troviamo appassionante questa competizione fra la scienza americana e la scienza russa; può anche essere utile; ma noi vorremmo vederla sbarazzata da cotesto spirito di sciovinismo, di simbolismo, di prestigio, odioso senza dubbio quando si tratta di dominare mediante la forza e la coercizione, ma poco meno reprimibile in materia di tecnica, culturale e sociale, in campi che appartengono all'intelligenza ed alla ragione.

Vuol questo dire che secondo noi i ripetuti successi della scienza sovietica non comportano maggiori insegnamenti che se fossero dovuti puramente al caso?

Più riflettiamo, anzi, e più crediamo di potervi discernere un insegnamento preciso, una dimostrazione sicura, la prova di una verità nella quale abbiamo sempre riposto la nostra fiducia.

Diciamo chiaro e tondo che noi vi vediamo chiaramente attestata la superiorità del materialismo agnostico, razionale e investigatore, sullo spiritualismo teista, metafisico e raziocinante.

Aggiungiamo, tuttavia, che questa nostra petizione di principio è lungi dal contenere tutto intero il nostro pensiero; che noi non attribuiamo allo spiritualismo tutti i difetti, tutti i torti, né la responsabilità di tutti i peccati e di tutti i mali; e che d'altra parte non diamo nemmeno al materialismo il credito di tutte le virtù, né di tutti i benefici. Vi sarebbe un volume di riserve da fare per correggere l'assoluto di questa presa di posizione, che, nella sua essenza, è pertanto la nostra.

Il materialismo è teoricamente superiore allo spiritualismo come attitudine biologica, storica e sociale, e come tappa di pensiero. La priorità attinta dalla scienza russa nella corsa alla Luna fornisce semplicemente una illustrazione spettacolare, una vera immagine di Epinal, di questo assioma al quale per parte nostra, siamo da lungo tempo convertiti.

Gli ambienti clericali hanno sentito il colpo ed hanno reagito subito proclamando: "Dio esiste ed onta di tutto". E perché no? I Sioux che videro le ferrovie divorare le loro praterie si consolavano pensando che Wakantanka era il loro protettore.

Visitando gli Stati Uniti, Kruscev ha dichiarato ai suoi ascoltatori americani: "Noi formiamo ogni anno un numero di ingegneri tre volte superiore al vostro!". E ciò dicendo rivelava probabilmente il segreto del successo russo, mediante il quale l'Unione Sovietica ha sorpassato gli Stati Uniti in due o tre campi di prim'ordine e può ormai sperare di raggiungerli in molti altri, in breve tempo.

Non che il mondo abbia bisogno soltanto

EPIGRAFE

UNO SCOPPIO DI FUCILI
UBBIDIENTI AD UN BREVE CENNO DI SPADA
DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA
CINTA DI MURA E FOSSE
ECHEGGIO' PER LE SCUOLE DELLA TERRA
RIMBOMBO' NELLE OFFICINE DEL MONDO:
E I PENSATORI LEVARONO GLI OCCHI
DAL LIBRO
E I LAVORATORI ALZARONO IL PUGNO
DALLE INCUDINI
E SI VOLSERO AL TRAMONTO
OVE ERA BAGLIOR DI FIAMME
E ODOR DI MORTI.

FRANCISCO FERRER

ERA LA' CADUTO IN UN TETRO FOSSATO
E GLI UCCISORI INCOSCIENTI
SFILAVANO AVANTI IL CADAVERE
INSANGUINATO
DI COLUI CHE VOLLE REDIMERE
ANCH'ESSI, INFELICI!
STRINGETEVI L'UN L'ALTRO AVANTI
A QUESTO MARTIRIO
O PENSIERO E LAVORO UMANI.
QUELLI CHE FERRER
NON POTE' REDIMERE COLLA PAROLA
LI REDIMA COL SANGUE!

Giovanni Pascoli

Bologna, 13 ottobre 1909

di ingegneri, e nemmeno che debba dare il monopolio alle discipline tecnico-scientifiche. Una cultura sana esige l'armonia fra le diverse facoltà che l'uomo può e deve sviluppare; nessun paese avrà mai bisogno soltanto di scienziati, ed è d'altronde probabile che gli ingegneri formati nell'Unione Sovietica non siano soltanto tecnici ed abbiano invece anche conoscenze artistiche e letterarie, esattamente come tra noi.

Ma, tutto sommato, bisogna convenire che l'impulso delle scienze, il progresso del comfort; l'organizzazione sociale che a poco a poco trionfa sull'ignoranza, sulla miseria, sulla malattia, sulla fame, e che arriverà probabilmente nel corso dei prossimi decenni a vincere la superstizione, la guerra, la paura, tutti questi fenomeni, tutti questi avvenimenti, tutta questa trasformazione, hanno il loro punto di partenza nel momento in cui il prestigio degli iddii è diminuito, in cui lo studio sperimentale della materia è prevalso sulle speculazioni gratuite dello spirito, in cui gli uomini che pensano si sono trovati più numerosi nei laboratori che intorno agli altari.

Attenzione: Noi non pretendiamo affatto che la scienza marxista sia l'onniscienza, la panacea. Noi sappiamo fin troppo come per i marxolatri imbrigliati, le verità enunciate da Marx abbiano nascosto altre verità non meno importanti che gli erano sconosciute o anteriori. Sappiamo anche che la "scienza senza coscienza" conduce ai campi di concentrazione per motivo politico e ai bombardamenti nucleari.

Noi sosteniamo che un secolo e mezzo di scienza occidentale ha provato ciò a cui due lustri di scienza sovietica portano ora una specie di "super-prova", e cioè che le cogitazioni religiose e scolastiche mantengono l'Uomo nell'immobilismo più sterile mentre la sua condizione incomincia a trasformarsi non appena egli se ne allontana per seguire procedimenti razionali di pensiero e d'azione.

L'India e il mondo arabo, per esempio, non usciranno mai dal caos e dall'impotenza fino a tanto che il pensiero laico, il pensiero profano, li libererà dei sogni deleteri in cui si sono fin qui compiuti.

Ora, sebbene non sia paragonabile né all'Islam né all'India, l'Occidente (e in modo particolare l'America) dedica ancora troppo del suo tempo, delle sue ricchezze e dei suoi uomini alle credenze prive di realtà. "Bisognerebbe moltiplicare per dieci le somme spese in Europa per la ricerca fondamentale", ha dichiarato il professor Oppenheimer. E quante volte non l'ha ripetuto Esnault-Pelterie! Ma l'Europa — e anche l'America — sperpera troppi dei suoi valori, delle sue intelligenze, del suo denaro, in frottole.

Quanto tempo perduto nell'esegesi delle Scritture! Quanto lavoro sterile, quante forze sciupate, quanti milioni di libri per rimasticare, commentare, annotare i misteri della fede e le favole religiose, "tutto il vero degli altari che è falso nella tomba!" Quanta perdita di sostanza nella formazione di un prete!

Ciò non vuol dire che la società sovietica non perda, non sperperi, essa pure, una parte della sua carne e del suo spirito (lo spirito essendo la reazione pensante alla carne) in ciancie come quelle dell'esegesi dei suoi libri santi materialistici, la sua patristica e la sua agiografia rivoluzionaria, la sua caccia alle eresie o alle deviazioni; ma sembra che essa abbia saputo, in questi ultimi anni sopra tutto, tenere i suoi tecnici ed i suoi ricercatori al sicuro delle persecuzioni ideologiche in cui eccellono i fanatici ed i mediocri, avidi di esercitare le loro inclinazioni inquisitoriali e i loro talenti polizieschi.

La scienza russa ha forse sacrificato certi bisogni immediati del popolo; più ancora ha sacrificato e deliberatamente buttato a mare l'ingombrante bagaglio del misticismo e sedicente spiritualista, che appesantisce nella sua marcia e nel suo progresso il pensiero occidentale. Dove, in parte, il suo slancio così caratteristico, specialmente dopo la morte di Stalin.

Ma, detto questo, bando alle illusioni: Fra

l'Est e l'Ovest, tra il Cremlino e la Casa Bianca esiste una risorsa e un equipaggiamento che nel prossimo avvenire, debbono fornire argomento di discussione e di interesse, magari di rivalità o di cooperazione, sono l'equipaggiamento e la risorsa della Cina, molto più di quelli della Luna. . . .

Vedremo allora se i due "grandi" affronteranno e tratteranno questi problemi con uguale realismo. Anche a questo proposito l'America ha già molto perduto e sperperato, mentre la Russia prendeva buone posizioni. Nella Cina come nella Luna la bandiera rossa è arrivata prima. Vero è che una bandiera non è tutto, è anzi poca cosa. Come ben sa

Kruscev militante del materialismo dialettico.

Di fronte all'incremento mostruoso e minaccioso dell'immenso satellite cinese, che la bandiera rossa ha risvegliato in maniera ben diversa, da quella in cui possa risvegliare il satellite lunare, Kruscev sogna di far sì che quell'incremento sia armonioso e pacifico. E per ottenere questo i "grandi" non sono troppi in due. . . . Dato che il loro comune interesse è di riuscirvi, sarà necessario che ragionino in termini scientifici, pratici e umani. Non avranno alcun vantaggio a riposare sui simboli.

P. V. Berthier

("La Liberté", 1 ottobre 1959)

L'ANARCHISMO

Principi di sempre -- Problemi di oggi

Le tre generazioni

C'è attualmente, nel movimento anarchico di tutti i paesi, un certo malessere, una certa tensione interna, fra due, o anche tre generazioni di militanti. La prima linea di separazione è data dalla guerra del '14 e dalla rivoluzione russa; la seconda dalla rivoluzione spagnola e dall'ultima guerra mondiale. Tutti i movimenti politico-sociali, specialmente se si sono fossilizzati in partiti, stanno soffrendo un'identica crisi (e, come esempio, si analizzi il panorama mondiale offerto dai partiti socialisti e dai partiti comunisti); ma il nostro movimento, che non tende alla conquista del potere, dovrebbe sottrarsi più facilmente a questa naturale frattura fra le generazioni, che, nel momento storico di transizione in cui viviamo, acquista un carattere particolarmente grave e drammatico. E infatti, dopo l'entusiasmo fraternizzante del primo incontro del dopoguerra (parlo naturalmente del incontro internazionale, giacché nei nostri movimenti dell'America Latina la continuità non si è interrotta), dopo l'amarezza delle separazioni necessarie, la vita normale del movimento è ricominciata. Ma le stesse parole non hanno più lo stesso significato per tutti e, come vi furono malintesi difficili da rimediare nelle separazioni, così vi sono malintesi negli apparenti accordi. E a volte è peggio lavorare uniti, in un accordo che è soltanto una illusione e genera contraddizioni e discordie nei dettagli, che lavorare in una coordinata e cosciente separazione che non esclude una convergenza finale. E' necessario dunque scoprire i punti nevralgici di un malessere che forse è sufficiente individuare, isolare, definire, perché sia dissipato.

Il secolo XIX è caratterizzato dalla mistica della rivoluzione. Il movimento socialista nelle sue diverse ramificazioni, fu dominato da questa mistica, anche quando volle basarsi su una scienza della storia (marxismo), anche quando esaltò la libertà creatrice (anarchismo) non troppo conciliabile con le palinogenesi totali. Nell'atmosfera positivista di fine secolo, questa mistica non si modificò, anche se divenne scienzista e determinista. ("Slogans": la colpevole è la società; bisogna modificare le cose perché queste modifichino l'uomo, etc.).

Lo spirito romantico che era sorto alla fine del secolo XVIII con lo Sturm und Drang (si ricordi "I banditi" di Schiller), e, passando per il byronismo, aveva culminato nelle rivoluzioni liberali del 1848 e nel titanismo di Nietzsche, non era estraneo agli attentati anarchici di fine secolo, i cui autori si presentavano come franchi-tiratori nella guerra contro la società. In quell'epoca ciò si chiamava "propaganda mediante il fatto". Cos'era quello che si voleva "propagare"? lo spirito di rivolta e l'iniziativa individuale connessa con quello. Accanto a questa "propaganda" ce n'era un'altra, quella di Kropotkin, Reclus, Malatesta, etc., che consisteva nel presentare soluzioni di libertà ai problemi politico-economici di quell'epoca. Quasi tutte queste soluzioni si basavano sulla scienza e tentavano coordinarsi in sistema. Forse unica eccezione

(unitamente a Merlino che ben presto uscì dal nostro campo). Malatesta. Quest'ultimo parlava naturalmente il linguaggio dei suoi tempi, ma sempre si tratteneva dal generalizzare, dallo stabilire valori assoluti, dal lasciare che "la lettera uccidesse lo spirito". Ebbe il genio della semplicità, negando che l'anarchismo fosse una filosofia e riducendo alla semplice e profonda esigenza di giustizia sociale e di libertà politica, che tutti gli uomini non malati di "poterite" (1) hanno sentito spontaneamente dal principio dei secoli. Questa assenza di un sistema, questa non preoccupazione per la "verità assoluta", questo carattere apparentemente occasionale di tutti i suoi scritti costituiscono appunto la base del suo valore permanente. La fisica nucleare può avere superato completamente la scienza sulla quale si basava Kropotkin, ma non ha distrutto la necessità di pane, di libertà, di amore, che sente l'uomo. Per questa ragione Malatesta è, per lo meno nelle sue affermazioni di principio se non negli esempi che cita, un nostro contemporaneo. E i suoi scritti possono essere ancora un punto di partenza per accostarsi all'ultima generazione, tenendo in conto soltanto i mutamenti che si sono prodotti nel mondo che ci circonda e che egli osservò attentamente fino al momento della sua morte nel 1932, conservando sino all'ultimo istante la "circostanzialità" della sua produzione scritta.

Delle generazioni che abbiamo ricordate come ancora attive all'interno del nostro movimento, la prima è caratterizzata ancora, come quella degli ultimi decenni del secolo XIX, dalla mistica della rivoluzione e dalla mentalità scienzista; la seconda, che ha sofferto l'urto della rivoluzione russa (in Germania e in Italia con vent'anni di ritardo), ha trasformato questa mistica in senso tecnicista e realistico (molto più tecnicista che veramente realistico); è la generazione che in Europa si chiama "della resistenza", la generazione che si vuole chiamare esistenzialista, quella dell'uomo oscuro, la generazione "bruciata", che si salvò nella sua parte migliore grazie a un impulso di abnegazione e di giustizia che la portò ai movimenti chiamati di sinistra (che per lei erano di sinistra), o anche a un impegno di carattere religioso, o successivamente agli uni e all'altro. In entrambi i casi, si trattò di un impulso irrazionale e mistico, anche quando si considerava realistico, antisentimentale, machiavellico. Il movimento anarchico, immunizzato fin dal principio contro questi fenomeni, li patì in misura minore delle altre correnti, in cui il contrasto con la generazione precedente condusse — spesso — alla scissione.

La terza generazione è veramente realista, perché non è più scienzista, perché non pretende di avere il possesso di verità assolute, né di possedere una "filosofia dell'anarchismo", e dà valore a una "pratica" che non si limita al sindacato, né si traduce in ambizioni politiche, bensì abbraccia, con sobrietà e modestia, tutti gli aspetti della vita. Se questo non è ancora una realtà, esiste per lo meno in potenza nei compagni più giovani, e verso una tale concezione sembrano orientare

il movimento anarchico i nuovi aspetti (sia positivi che negativi) del mondo di oggi.

Aspetti dell'attività anarchica: la propaganda

Prendiamo i diversi aspetti di ciò che chiamiamo movimento e in spagnolo, più espressivamente, "militancia": la propaganda, la capacitazione del militante, l'azione propriamente detta.

Una delle parole che nascondono un malinteso fra le generazioni è proprio "propaganda" (la cui origine deve risalire al nome latino dell'istituto cattolico plurisecolare "De propaganda Fide"). E' dunque parola di origine religiosa, che resta vincolata in certa forma con il suo primitivo significato, in quanto quello che si propaga è generalmente una fede. Noi abbiamo sempre parlato di propaganda; eppure mi sembra adesso che la parola non sia appropriata o non sia più appropriata alla nostra maniera di concepire la funzione del nostro movimento.

E' vero che noi dobbiamo gridare ben forte la nostra verità, che assomiglia molto alla massima evangelica: "comportati con gli altri come vorresti che gli altri si comportassero con te"; e dobbiamo dedurne i corollari ai quali dà luogo questo precetto generale nei casi particolari, corollari che risponderanno a una esigenza di giustizia sociale e di libertà, perchè ogni uomo desidera per sé giustizia e libertà. Quello che ci distingue dagli altri in questa ricerca di un benessere che non contrasti con la dignità dell'essere umano, è il rispetto della personalità individuale ed anche della personalità collettiva di gruppi spontaneamente e funzionalmente organizzati, con la conseguente repulsa di qualunque potere, di qualunque coazione. La nostra opera, di educatori più che di propagandisti, per la sua stessa natura, è diretta non a imporre l'accettazione di un determinato sistema, bensì a inculcare la tolleranza verso le idee altrui, la difesa del proprio diritto a pensare e a formarsi in libertà. Di qui il nostro concetto di rivoluzione, considerata come l'atto diretto ad abbattere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle realizzazioni spontanee di base, che noi possiamo proporre, nei casi favorevoli organizzare, mai imporre.

Orbene: la principale obiezione, tanto più pericolosa quanto più sottintesa, contro la quale dobbiamo lottare in quest'opera di educazione, è la convinzione delle possibilità creatrici della forza materiale, vale a dire della violenza. Sembrerebbe che qualsiasi programma potesse applicarsi disponendo di una sufficiente autorità, tanto più assoluto quanto più nuovo ed estraneo all'ambiente il programma. Di qui i voti ai partiti legalitari che si traducono in ultima analisi nella facoltà concessa ai loro capi di impiegare le forze poliziesche contro gli oppositori; di qui l'appoggio popolare a chi promette, mediante una rivoluzione, una trasformazione più rapida a beneficio del maggior numero; di qui anche, quantunque senza una chiara coscienza, la concezione catastrofica (vale a dire una distruzione totale che renda possibile una ricostruzione totale) che molti anarchici conservano della rivoluzione, concezione anti-storica, che deriva — ripeto — dal misticismo romantico ed anche dal razionalismo assoluto (fuori del tempo) dei giacobini francesi del secolo XVIII.

Questa fede nella funzione creatrice della potenza materiale è difficile da distruggere con una propaganda genericamente libertaria che non faccia altro che ripetere i principi. Siamo giunti al momento più fecondo, più difficile e più pericoloso della nostra traiettoria storica come movimento; la nostra funzione può essere sì quella di partecipare, in quei paesi in cui ce ne siano le possibilità, a movimenti rivoluzionari, ma, in nessun luogo — eccettuata forse la Spagna — con funzione orientatrice, per lo meno al principio, giacchè siamo pochi; la nostra è destinata ad essere una funzione di vigilanza, di sacrificio e, se è necessario, di opposizione, a patto che sia opposizione creatrice in difesa della libertà non solo d'espressione, ma anche di sperimentazione costruttiva, per tutti. Ma questo

Lettera inedita di M. Nettelau

Nel giugno del 1934, trovandosi a Barcellona, Max Nettelau scrisse una lettera, personalissima, al compagno Nino Napolitano che si trovava allora a Ginevra in condizioni di ospite mal tollerato dalla libera repubblica elvetica. Incerto della sua situazione e ansioso di conservare la lettera di Nettelau, la confidò ad un compagno ed amico fidato, il quale crede che possa ora essere pubblicata, dato che tanto lo scrivente quanto il destinatario sono passati alla storia.

E' una lettera molto triste, dove trapela un grande pessimismo sulle sorti del nostro movimento, ma dove sono anche espresse riflessioni e idee che hanno senza dubbio un valore permanente. Eccola nella nostra traduzione fedele dalla lingua francese in cui è scritta di proprio pugno dell'autore.

Barcellona, 26-VI-34

Caro compagno N.

Felice di sapere che vi trovate in un buon clima.

Nulla di nuovo da parte mia. Gli stessi viaggi degli anni scorsi. Da un paese di reazione ad un altro. Anche la Catalogna. Si batte, si tortura, si uccide: ma gli esecutori sono di lingua catalana ora, reclutati dai bassi fondi del peggior quartiere. Si hanno due governi sul groppone invece di uno solo, che era già uno di troppo. Figuratevi un povero corpo con due cuori malati, due cervelli spostati, due indigestioni gravi — ed ora, per di più, questi due organismi in corpo unico si fanno la guerra; se la faranno fisicamente, o non se la faranno, chi può saperlo?

Insomma, i popoli non vogliono più la libertà, e il servaggio si perpetua. E tutto converge verso i fascismi, come 15 anni avanti verso i bolscevismi. Non pensare, essere comandati è tanto più comodo e facile che pensare e prendere una iniziativa, assumere una responsabilità. E così, per inerzia, vi si scivola. Se n'ha abbastanza d'aver dovuto imparare e di essersi inciviliti durante gli

lavoro di preparazione rivoluzionaria, qualunque permanente, è molto distante dall'essere, per noi, nella maggior parte dei paesi, il più importante.

Noi abbiamo un grande privilegio rispetto ai partiti e, nello stesso tempo, un dovere irto di difficoltà: il privilegio è quello di poter dire sempre, senza considerazioni di opportunità, ciò che consideriamo vero, perchè non cerchiamo niente per noi stessi e pertanto non abbiamo nulla da perdere; il dovere è quello di conoscere bene questo mondo ingiusto che intendiamo modificare in senso positivo, quello di giungere a sentire la radice storica di quanto l'uomo crea senza coazione, per essere capaci di aiutare a nascere — senza andare contro la storia, che è libertà — il mondo di domani. E questa nascita avviene tutti i giorni, ogni volta che due uomini si aiutano senza sfruttamento, ogni volta che qualcuno compie il proprio dovere senza vigilanza, ogni volta che un individuo riconosce come propria la prosperità della comunità della quale fa parte e questa comunità riconosce come base della sua prosperità, la prosperità degli altri gruppi umani. Anche gli esperimenti falliti fanno parte di questa nascita. Di questa rivoluzione che può prescindere sovente — anche se non sempre — dal momento insurrezionale (tanto più, quanto più è radicata nelle tradizioni locali, libertariamente positive). La nostra funzione, dentro di questa nascita quotidiana, è molteplice: di creazione, di sperimentazione, di studio e discussione e anche, quando sia necessario, di lotta materiale; ma quest'ultima limitata alla legittima e permanente difesa della libertà di iniziativa.

Luce Fabbri

(Da "Volontà")

(Continua)

(1) Questa parola, che non esiste in nessuna lingua, è stata creata dal generale Aramburu, che ha governato per un certo tempo. L'Argentina in nome del movimento che ha cacciato Perón, ed impiegata da lui con molta efficacia in un discorso.

ultimi 150 anni — si ricade con piacere nell'ignoranza e nella barbarie.

Il socialismo ha troppo contato sulla sua vittoria e s'è addormentato — il sindacalismo lo stesso — l'anarc(bismo) lo stesso.

Se non si ricomincia su tutta la linea, da liberale a libertario, da umanitario alla solidarietà generosa, tutto si spegnerà, tutto sarà ancora una volta perduto. La consuetudine (routine) ci dà il colpo di grazia. Le "ricostruzioni" sognate e discusse — sono i castelli di sabbia sulla spiaggia, che l'onda del mare livella d'un colpo.

Se non c'è contenuto — spirito, volontà — queste cose esteriori non conducono a nulla. Una Internazionale senza un'alleanza (nel senso di Bakunin-Malatesta) non conduce a nulla; il gioco piacevole ma futile, dei gruppi, nemmeno. Pensiero e Volontà: questo riassume veramente tutto ciò che occorre e che non c'è. Quando vedo i nostri giornali, in media, sono deplorabili — routine e debolezza e inutilità. D'onde uscirebbe dunque la contro-azione, contro il ritorno alla schiavitù, la meta dei fascismi?

Dopo i Proudhon, Bakunin, Reclus, Malatesta, Kropotkin — cerchiamo di non essere così piccoli come siamo oggi: siamo veramente noi che abbiamo rimpicciolito, affamato, la libertà, con questa maledetta infatuazione sindacalista ed altre deviazioni. Quarant'anni (dopo il 1894-95) perduti così — evidentemente la reazione doveva approfittarne e ne ha approfittato. — Con pochi piccoli giornali fra di noi ed i vecchi opuscoli noi non siamo una forza tale da attirare l'attenzione degli uomini liberi suscettibili ancora di amare, difendere e far progredire la libertà! —

L'idea mi è più che mai cara, ma la vedo disertata da quasi tutti. Non è colpa dei pochi amici che rimangono in piedi, ma dell'incertezza di 40 anni, quando invece di agire noi stessi, si è sempre creduto che le masse, i sindacati, avrebbero fatto qualche cosa. Non avendo imparato niente, esse non sanno far niente fuorché scivolare nella schiavitù — sindacalista, socialdemocratica, bolscevica, fascista.

Infine, — questo è scritto per voi, fra di noi, soltanto per dirvi che le cose vanno male. Queste m'interessano storicamente come una malattia interessa il medico, il quale sa bene che non può essere la salute, ed io, che di questo passo non si va verso la libertà. Che ne dice L. B. se glielo mostrate? E voi?

Si hanno mai notizie di P. Sch. (della salute soprattutto?)

Saluti a M.me e a voi.

M. N.

Pubblicazioni ricevute

SEME ANARCHICO — A. IX — N. 10 — Ottobre 1959. Mensile di propaganda per l'emancipazione sociale. Indirizzo: Casella Postale 200/Ferr. Torino.

L'AGITAZIONE DEL SUD — Anno III — No. 9-10 Nuova Serie — Settembre-ottobre 1959 — Periodico mensile a cura degli anarchici della Sicilia. Indirizzo: Casella Postale 116, Palermo.

BULLETIN INTERIEUR de la Fédération Anarchiste — No. 2 della serie 1959-1960. Fascicolo di 12 pagine con copertina in lingua francese. Indirizzo: Aristide Lapeyre — 44 rue Fusterie — Bordeaux (France).

THE WAR RESISTER — N. 85 — Fourth Quarter 1959 — Organo della "War Resisters' International" — Lansbury House, 88 Park Avenue, Enfield, Middlesex, England. Opuscolo di 16 pagine.

NERVIO — N. 16 — Ottobre 1959 — Portavoce della Regionale Andalusia-Estremadura, in lingua spagnola. Indirizzo 73, rue de Flandres, Paris (19) France.

LA LIBERTÉ — A. II — No. 47 — 1 Ottobre 1959 — Mensile Sociale, Pacifista, Libertario, in lingua francese. Indirizzo: 16 rue Montyon, Paris-9 France.

VOLONTÀ' — A. XII — N. 9 — Settembre 1959 — Rivista anarchica mensile. Indirizzo: Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

BOLLETTINO DELLA F.A.I. — No. 22-23 — Settembre-ottobre 1959. Indirizzo: Piazza Embriaci, 5/3 Genova.

Fatto di cronaca...

Allentown, Pa. (21-X) — Ieri avendo i vicini di casa della vedova Urdanivia sentito l'odore di gas, fu forzata la porta di casa e all'interno furono trovati i cadaveri di cinque fanciulli, vittime della miseria in un paese che tanto si vanta di aver tutto in sovrabbondanza. La madre dei cinque bambini, Ruth Urdanivia, fu trovata nella soffitta sotto l'influenza di stupefacenti.

Trasportata all'ospedale e medicata d'urgenza fu interrogata dalla polizia a cui fece il racconto della sua tragedia. Rimasta vedova più di cinque anni fa, con una riserva pecuniaria di appena un paio di centinaia di dollari, cercò di sopperire ai bisogni della sua numerosa famiglia cercando occupazione nelle fabbriche; ma le paghe accordatele non riuscivano mai a permetterle di procurarsi il necessario per vestire i suoi figliuoli e procurar loro il necessario ai bisogni più elementari. Si rivolse all'ufficio municipale dell'Assistenza Pubblica, ma qui le fu detto che non si poteva fare nulla per lei... dal momento che aveva un impiego. Andò in un altro ufficio per informarsi se la Social Security (sicurezza sociale: ironia!) potesse aiutarla, ma anche qui le fu detto che non si poteva far niente per lei dato che il suo defunto marito non era cittadino degli Stati Uniti. Il defunto marito infatti era un agente consolare del Perù, ma la vedova era americana di nascita essendo nata in questa città, come del resto tutti e cinque i suoi figli. Trovò un altro lavoro in un ospedale, ma la paga di quaranta dollari settimanali non bastavano per lei e i suoi cinque rampolli.

Spinta dalla disperazione di vedere i suoi figli mancanti anche dello strettamente necessario decise di finirla. Si procurò pillole sonnifere, le polverizzò sciogliendole poi nel succo d'arancio che diede a bere ai suoi figli perchè nulla sospettassero; poi ne prese essa stessa una forte dose, che risultò tuttavia essere insufficiente. Svegliatasi e più che mai risoluta a finirla, si tagliò i polsi ed aperse i rubinetti del gas...

Al procuratore che l'interrogava disse fra l'altro: "Ho battuto a tutte le porte, invano. Meglio vedere i miei figli morti come il loro babbo, piuttosto che vivere in un porcile e cibarsi di alimenti ripugnanti".

Lascio ai moralisti i commenti. Alcune settimane addietro fu trovato morto un uomo anziano, in questi dintorni: morto di fame! Le autorità dissero pietosamente: 'malnutrizione', cioè alimentazione insufficiente.

I salvatori della cristianità spendono miliardi per custodire nei magazzini il cosiddetto surplus della produzione agricola nazionale e mentre il surplus deteriora nei magazzini v'è gente che muore letteralmente di fame. Spendono miliardi per mantenere nel lusso alcune migliaia di macellai professionali... ma una povera disgraziata che avrebbe tutto il suo daffare soltanto a tener puliti ed alimentati i suoi cinque figlioli, viene spinta alla disperazione perchè non trova un impiego sufficiente a sopperire ai loro elementari bisogni, viene spinta a sopprimerli insieme a se stessa per non vederli oltre soffrire.

Ed ora l'hanno messa in prigione, e la trascineranno in giudizio, pendente sul suo capo la minaccia della sedia elettrica.

Ma chi può essere tanto cieco da non vedere dove è la colpa?

Lucifero

"VOLONTÀ"

Sommario del numero 9, Anno XII — Settembre 1959: Giovanna Berneri: Medico cura te stesso; Luce Fabbri: L'Anarchismo — Principi di sempre — Problemi di oggi; Dario Ledi: Schede di piccola economia; Alberto Moroni: Una politica socialista per l'Italia; Ugo Fedeli: Note critiche sulla "Scuola Moderna" di Francisco Ferrer (1902-1909); C. Berneri: Neo-maltusianesimo e anarchismo; S. Paronè e R. Filastro: Corrispondenze; Franco Aragia: Pezzi del nostro mondo; André Prunier: Verso l'unificazione dei libertari tedeschi; Giovanni Baldelli: L'equivoco della sinistra; Lettere dei lettori; Recensioni; Riviste; Rendiconto finanziario.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

L'ARCANGELO MICHELE

Una volta le nonne raccontavano le fiabe ai nipotini raccolti attorno al camino. Oggi le fiabe antiche sono state spodestate dai fattacci di cronaca, che i quotidiani si affannano a rilevare, quando non li creano di sana pianta.

Qui e là vi sono dei fattacci però che sfuggono ai corrispondenti dei giornali e tuttavia meriterebbero per davvero un po' di pubblicità. Ne ho qui uno, fresco, fresco, sotto le sembianze di una immagine religiosa che rappresenta l'arcangelo Michele: sandali, ali, spada e un'enorme corona reale in testa sormontata da una stella. Ai suoi piedi un piccolo essere informe, non più grande di un gatto, che egli schiaccia vittorioso col piede! Bella forza!

Ora questa immagine mi è stata mandata dal consigliere spirituale di mia cugina, un reverendo (?) padre gesuita, di alta cultura, anziano, che ha avuto la sfortuna di leggere "Lui e Lei", la mia ultima pubblicazione.

Volto l'immagine e vi leggo scritto a penna di suo pugno: "S. Michele Arcangelo, io vi prego a ricacciare all'inferno tutti i demoni che regnano e spadroneggiano a Fos-sur-mer! (Il villaggio ove abito). In Infernum detruide. In Infernum detruide!"

Io per davvero sono bensì un diavolo; ma, intendiamoci, un buon diavolo! Di più sono le mille miglia lontano dal regnare o spadroneggiare nel villaggio. Tuttavia, convenite, che pensare d'avermi addosso da un momento all'altro l'arcangelo Michele, senza possedere nemmeno un modesto mitra da opporre alla sua spada fiammeggiante, via, convenite che ho passato un brutto quarto d'ora.

Un po' per lo stupore che questo dotto e santo uomo, già penso cotto a punto per il Paradiso, abbia tanta disinvoltura da porre sotto i piedi lo slogan cattolico, la parola d'ordine di questa massoneria; ama il prossimo tuo come te stesso; poi perchè, in fondo, mandare all'inferno uno sconosciuto, del quale al più si sono sorvolate alcune pagine a stampa, mi è sembrato metodo alquanto spicciativo, per nulla inferiore in rapidità al classico colpo nella nuca che ha liquidato tanti altri buoni diavoli di questa Terra.

Io, in ricambio, non gli ho mandato un accidente, nè a voce, nè per iscritto; non che il caso non ne valesse la pena, ma perchè ognuno agisce in rapporto al rispetto che egli ha per se stesso. I francesi dicono: noblesse oblige. L'avere una certa nobiltà d'animo, ad esempio, impone degli obblighi che un padre gesuita di certo non è tenuto a rispettare.

Mi sono poi precipitato sulla fida enciclopedia dove ho trovato che cotesto arcangelo è celebre per avere ammazzato il drago.

Caspita! E san Giorgio allora, come ha fatto ad ammazzare anche lui il drago, una seconda volta, se Michele lo aveva già messo a pezzi?

Così mi è tornata alla mente una certa poesia milanese che faceva la reclame alla torta del paradiso.

San Giorgio il gran filantropo — dopo ammazzato il drago — bevè il latte e la panera — e poscia ancor non pago... si diè a manipolare — una pasta squisita — la torta Margherita o altra che fosse !!!

Breve, a confrontare il livello scientifico al quale siamo arrivati, con questo abisso di pinoccheria, di grossolana superstizione e per di più in un gesuita, in un elemento dell'élite dell'intellettualità cattolica, come dubitare ancora della disastrosa azione del credo religioso, fino a rendere volgare, grossolano, rivoltante, ogni possibile incontro di pensiero, persino fra persone colte o che almeno si suppone lo siano?

Con l'immagine v'era una lunga lettera: in carattere.



Qui, il brav'uomo tanto per mostrare la sua coerenza, dichiara che vuole "salvarmi" ad ogni costo anche, se è possibile, 'contro la mia stessa volontà'. E aggiunge: "Lei corrompe le anime (ma esistono poi?) e se non si pente e non domanda perdono a Dio misericordioso, Lei, dopo morte, piomberà all'inferno e vi starà... per sempre". Tale e quale.

Avesse scritto, il brav'uomo, che tale è la sua opinione, non ne avrei fatto caso; tot capita, tot sententia tante teste, tanti pareri; ma quello che mi ha dato ai nervi è la prosopopea gonfia e tronfia di questo disgraziato, che fa il profeta senza avere pattuito prima il prezzo per l'oroscopo, come si fa coi chiro-manti et similia.

Caro padre gesuita, verrebbe voglia di dire, fate attenzione, perchè se continuate così, voi piomberete una volta o l'altra in paradiso per davvero, come è accaduto altrove... Inutili maggiori precisazioni! Verrebbe voglia di dire: se avessimo voglia noi pure di salvarli anche contro la loro stessa volontà! Ma da che se le sono volute prendere di santa ragione in Russia, in Cina, nell'India, perchè non lasciarli fare secondo la loro volontà anche fra noi? Si accomodino. Solo che li preghiamo di lasciarci andare tranquilli, tranquilli, all'inferno, dove, se esiste... supposto ma non concesso, siano certi trovare gente colta, non vile, provvista di un saldo volere; forse forse, in aggiunta, qualche seducente donnina, il che non nuocerà.

Ecco un altro passo delizioso di questo documento che passo agli atti. Il dotto gesuita parla della evoluzione delle specie animali. "Io, egli scrive, potrei anche forse ammetterla; ma come guidata da una mano infinitamente sapiente". Quale onore reso al povero Darwin, già a suo tempo posto all'indice, se il caro "reverendo" si inchinasse a tanto da ammetterla. Inchinarsi fa parte del suo abito mentale! Egli pensa per certo che ha già ammesso una Terra che gira intorno al sole, e però solo in quanto guidata da una mano infinitamente sapiente! Che ammette perfino un cuore provvisto di due orecchiette e di due ventricoli, quale orrore!, consolandosi che esso è guidato da una mano infinitamente sapiente.

Domani sarà la volta della evoluzione? "Se vi ritroverò ancora la stessa mano, (qui un lungo sospiro) vada, ammetteremo anche quella".

Ma tutto ciò è manicomio, non è polemica, nè apologia cristiana, nè ragionare. Tutto ciò sta alla pari con l'arcangelo al quale egli, misero mortale, ingiunge di sterminare tutti i diavoli che regnano a Fos-sur-mer. Gli altri li lascia vivere.

Diavoli che, a sentir lui, sono stati creati sempre dalla stessa mano, la quale poi si è dovuta rassegnare a costruire un inferno ove alloggiarli; si è vista obbligata a far nascere degli uomini che detti diavoli si sollazzeranno ad arrostiti a lento fuoco; in fine a dar vita ad angeli ed arcangeli muniti di solide spade per tenere a bada tale frutto del suo potere; a che, fra l'altro, fra tante menzogne, essi non abbiano ad accendere la fiaccola della verità. Non per nulla il loro capo è chiamato Lucifero: luci... fero, portatore di luce.

Secondo la leggenda cristiana l'arcangelo Michele è apparso l'ultima volta al vescovo di Siponto, l'antica Apulia, situata presso il monte Gargano, nel 493. Dove poi sia andato in vacanza nessuno lo sa.

Non mi resta che attendere una sua visita; non a mezzo di una incisione grossolana che non vale un soldo, ma in carne ed ossa.

Se sarà, per fare quattro chiacchiere, immagino che non ci mancheranno gli argomenti.

Carneade

2-11-958

CORREZIONE

Nell'elenco delle sottoscrizioni pubblicato nel numero della settimana scorsa cademmo in un errore che deve essere corretto così: Allenton, Pa., Lucifero \$5; Hershey, Pa., B. Cagnoli \$10. — Il totale non cambia. — L'Amministrazione.

"Il socialismo-anarchico in Italia"

E' il titolo di un libro di Enzo Santarelli pubblicato dall'editore Feltrinelli (prezzo lire 2.500).

Nell'introduzione l'autore ci tiene a mettere bene in evidenza che egli è marxista e soprattutto bolscevico, e che per lui la critica di Marx e Engels all'anarchismo, come quella di Lenin, Stalin, Gramsci, Togliatti e altri dello stesso partito costituiscono verità indiscutibili.

Tuttavia riconosce essere l'anarchismo "non un'idea astratta, come crede qualche anarchico e qualche anti-anarchico", "ma una realtà di tutti i giorni" per cui "sono immersi anch'essi (gli anarchici) nella storia comune di tutti gli uomini".

Di eguale concretezza presenta la storia delle idee anarchiche.

Storia, quindi, del nesso tra idee e azione, costituente la realtà, almeno per l'Italia dalla quale ebbe origine il socialismo classista. Per cui "storia dell'anarchismo è sempre, e non può non essere, storia del socialismo". E perchè il socialismo si sia così a lungo sviluppato nelle forme e nei modi dell'anarchismo.

Molto interessante un accenno alla scissione dei socialisti dagli anarchici al congresso di Genova, dove i socialdemocratici si facevano schermo della politica anti-anarchica per rigettare una parte del marxismo.

Per l'autore "in Italia la prova suprema e il fallimento dell'anarchismo si consumarono con la settimana rossa; finita la guerra, dopo alcuni mesi di entusiasmi e di speranze, di discussioni e di perplessità, gli anarchici entrarono nel vasto fronte dell'anti-comunismo. Col 1914, con la settimana rossa, si chiudeva dunque tutto un periodo storico, un ciclo ben determinato del movimento anarchico d'Italia".

In tutto il libro l'autore prende in particolare considerazione le attività di Errico Malatesta e Saverio Merlino, senza tuttavia ignorare Galleani, Gori, Molinari, Schicchi, Fabbri, Borghi e tantissimi altri.

Termina l'introduzione col dire che "non ha altra ambizione che quella di contribuire a illuminare, almeno in parte, l'intreccio socialista-anarchico che tanta influenza e tanto rilievo ha avuto in Italia".

Il primo capitolo: "Il Partito Socialista-Anarchico-Rivoluzionario" consta di: Verso un partito della Rivoluzione Sociale — La polemica contro Andrea Costa. — Il primo tentativo di un "partito" anarchico — Il Congresso di Capolago — Anarchici Individualisti e socialisti — La fine del movimento socialista-anarchico.

Il secondo: "F. S. Merlino e l'evoluzione dell'anarchismo" consta di: La propaganda per l'anarchia — L'esperienza del socialismo europeo — La Polemica con Errico Malatesta — Pro e contro il socialismo — La polemica revisionista — La critica al riformismo — La "fine dell'anarchismo".

Il terzo: "La settimana rossa" consta di: La crisi del riformismo social-democratico — Mussolini e il socialismo rivoluzionario — Il sovversivismo repubblicano — Il ritorno di Errico Malatesta — L'agitazione contro il militarismo — L'eccidio di Ancona e lo sciopero generale — La protesta e il movimento pre-insurrezionale in Romagna — L'esperienza della "Settimana Rossa".

Segue un'appendice di altrettanto valore storico per i documenti che la compongono, anch'essa divisa in tre parti: Il Partito Socialista Anarchico e il Congresso di Capolago — F. S. Merlino e l'evoluzione del socialismo anarchico — La Settimana Rossa.

A mio modesto avviso il libro, appunto perchè scritto da un avversario, ha un particolare valore in quanto fornisce allo studioso la possibilità di fare raffronti per i quali è costretto a ricorrere al proprio intelletto e alla propria esperienza, e ad

Quando la borghesia si vedrà minacciata dalla Rivoluzione Sociale tenterà di fermarla con l'offrire la Repubblica, le otto ore, il minimo di salario e tutti i palliativi escogitati e messi sul tappeto dai politicanti; ma come la Rivoluzione del 1830 mandò a spasso Carlo X e le sue tarde riforme, gli anarchici manderanno al diavolo gli sfruttatori e le loro concessioni bugiarde.

Non ci basta più la Repubblica!

Francisco Ferrer

attingere a fonti, che se anche non sono tutte quelle che vorrebbe, sono, tuttavia, quelle che contengono gli elementi principali per un suo personale giudizio sul movimento anarchico dalle origini alla Settimana Rossa.

Dirne di più, avrei, forse, soddisfatto meglio qualche lettore di questa modesta recensione; ma avrei anche per effetto del vivo interesse che il libro ha suscitato in me, messo qualche cosa del mio, mentre il mio scopo è stato d'invogliare gli studiosi di storia sociale a leggere questo libro in cui è spiegata l'importanza avuta dagli anarchici nelle lotte per l'emancipazione degli sfruttati e degli oppressi.

Giuseppe Mariani

P.S. — Chiederlo, spedendo vaglia o assegno bancario, a: Libreria della F.A.I., via Antica Romana, 10 — Sestri Levante (Genova).

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City — The Libertarian Center has moved to No. 12 St. Marks Place, (Between 2nd and 3rd Aves.) Third Floor Front.

The Libertarian Forum will continue to meet every Friday at the new Center which is in every sense a better location. There is an elevator in the building.

The Friday night Round-Table discussions will continue at 8:30 as usual.

Philadelphia, Pa. — Sabato 31 ottobre, alle ore 7:30 P. M. al numero 924 Walnut Street avrà luogo una cena familiare. Il ricavato sarà pro' "L'Adunata dei Refrattari". Invitiamo i compagni e gli amici ad essere presenti. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

Detroit, Mich. — Sabato 31 ottobre, alle ore 8:00 P. M. al n. 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta familiare. Sollecitiamo amici e compagni ad essere presenti. — I Refrattari.

Boston, Mass. — Domenica 1 novembre 1959, nella sala dei compagni di Framingham, i tre gruppi della zona in collaborazione daranno una festa il cui ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Vi sarà pranzo all'1 P. M. precisa, poi ballo per i ballerini e ampia opportunità di conversazione per quanti la preferiscano. Compagni e simpatizzanti sono sollecitati ad essere presenti per dare l'impulso della loro solidarietà al movimento che ci sta a cuore. — I 3 Gruppi di East Boston, di Needham e di Framingham.

San Francisco, Calif. — Sabato 7 novembre 1959, alle ore 8 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa St., angolo Vermont Street, avrà luogo una festa da ballo con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

Los Angeles, Calif. — Sabato 7 novembre nella sala al numero 126 North St. Louis avrà luogo la solita cenetta familiare e farà seguito il ballo. La cena sarà pronta alle 7 p. m. il ballo comincerà alle 8:30. Contiamo nella cooperazione dei compagni e amici, dato l'urgente e nobile scopo dell'iniziativa. — Il Gruppo.

Chicago, Ill. — Dalla scampagnata del 13 settembre u.s. in Chicago Heights, si ebbe il seguente risultato: Entrate \$185,15; Spese 85,15; Avanzo \$100, che di comune accordo furono destinati per "L'Adunata dei Refrattari". Una parola di ringraziamento a quanti contribuirono alla buona riuscita della nostra iniziativa. I Promotori.



Quelli che ci lasciano

PIETRO RAINERI

La notizia della morte del compagno Pietro Raineri, poco più che sessantenne, ci viene dall'"Unità Nova" del 25 ottobre che così ne scrive:

"Ci giunge notizia da Parigi che la mattina del 9 u.s. in un momento di sconcerto si è tolta la vita il compagno PIETRO RAINERI.

Negli anni delle nostre più fervide lotte fu uno dei più attivi militanti. A Torino fu gerente responsabile di "Cronaca Sovversiva", il settimanale di Luigi Galleani e nell'ottobre del 1922 comparve in Corte d'Assise per rispondere insieme col Galleani, del famoso articolo: "Soldato fratello!".

In Svizzera fu in prigione con Bertoni al tempo dei famosi processi. In Germania combatté a fianco degli spartachiani.

Da oltre un trentennio viveva in Francia, militante entusiasta del nostro ideale.

Era rimasto particolarmente scosso dalla recente perdita della sua compagna e non ha saputo vincere il grande dolore.

Al figlio Ateo, nostro compagno, vadano le condoglianze di quanti conobbero ed apprezzarono il padre suo, così drammaticamente scomparso".

La famiglia dell'"Adunata", che ha conosciuto ed ammirato il compagno Raineri per la sua attività e per il suo spirito di abnegazione, si associa commossa ai sentimenti espressi dai compagni d'Italia e di Francia.

Il dottor Frank Abbate di Pittsburgh annuncia la morte dell'antifascista mazziniano VINCENZO MELENA, avvenuta il 7 ottobre u.s., ed esprime ai congiunti addolorati le condoglianze sue e degli amici e commilitoni.

AMMINISTRAZIONE N. 44

Abbonamenti

Sonoma, Calif., Giordanella \$3; Pittsburgh, Pa., F. Abbate 3; Totale \$6,00.

Sottoscrizione

Sonoma, Calif., S. Giordanella \$2; Chicago, Ill., R. Marsaglia 2,50; Flushing, N. Y., Randagio 6; Chicago, Ill., come da Comunicato I Promotori 100; Paterson, N. J., Fufu 5,69, P. Caci 2; Lecce, G. Carofiglio 7; Pittsburgh, Pa., in memoria di V. Malena, F. Abbate 2; New York, N. Y., L. Puccio 2; Totale \$129,19.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 632,45	
Uscite: Spese N 44	455,46	
		1087,91
Entrate: Abbonamenti	6,00	
Sottoscrizione	129,19	135,19
Deficit dollari		952,72

Pubblicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma. Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. — Torino.

PREVISIONI . . . — Via Nazionale per Catania — Escal. Pal. E. n. 7 — p.l. Acireale (Catania) (Rivista).

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 — Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1 — England. — Settimanale in lingua inglese.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica) John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (England).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

CRONACHE SOUVERAINE

Il primo "no"

Si ricorderà che la legge Landrum-Griffin, passata dal Congresso degli Stati Uniti nella sua ultima sessione, sulla raccomandazione espressa del generale-presidente, contiene una clausola che proibisce alle organizzazioni operaie di impiegare come funzionari persone che nel corso degli ultimi cinque anni siano state condannate per delitto grave (felony) oppure abbiano appartenuto al partito comunista. Inoltre, questa legge affida al Dipartimento del Lavoro il compito di applicare la clausola suaccennata, e meno di dieci giorni dopo la sua entrata in vigore, lo scorso settembre, il Segretario del Lavoro, James P. Mitchell, fece sapere che intendeva di applicarla scaricando sui dirigenti delle unioni stesse il compito di spulciare i loro funzionari nei loro rispettivi precedenti penali e politici.

Il primo a ricevere questo incarico dal Mitchell fu Jimmy Hoffa, il capo della unione dei Teamsters — contro il quale la legge stessa d'altronde era stata fatta — e Jimmy Hoffa fece sapere al Mitchell, pochi giorni dopo, che fra tutte le migliaia di funzionari impiegati nell'unione da lui presieduta cinque soli si trovavano nelle condizioni indicate dalla Legge Landrum-Griffin, che tutti e cinque erano stati sospesi dalle loro funzioni, ma che col primo gennaio 1960, scaduto il termine prescritto di cinque anni, sarebbero stati riassunti in servizio.

Non si sa ancora come sia stata ricevuta questa risposta dai poliziotti e dai procuratori del governo federale. Si sa invece che la stessa intimazione è stata fatta ad altre unioni e che una di queste ha risposto con un no categorico, ampiamente motivato.

Chi ha risposto no è il leader dei portuali di San Francisco, Harry Bridges, il "Jimmy Hoffa" di una ventina d'anni fa. Bridges era, un paio di decenni fa, la bestia nera degli armatori e dei forcaioli della costa del Pacifico, non per i suoi precedenti giudiziari o per quelli dei suoi subalterni, ma perché sospetto di essere comunista; e siccome è venuto negli S. U. dalla natia Australia, una quarantina d'anni fa, i suoi nemici hanno tentato, con non so quanti procedimenti giudiziari, di farlo deportare; ma gli artifici erano tanto evidenti e scandalosi che la Suprema Corte degli S. U. ha dovuto sempre negare la sua complicità in quei procedimenti.

Ora Harry Bridges, nel nome suo e dell'unione a cui presiede, ha fatto sapere con lettera del 20 ottobre u.s. al Segretario Mitchell, con tutto il rispetto dovuto, che non intende mandargli il richiesto rapporto riguardante "comunisti ed ex-condannati impiegati nella unione dei portuali", la International Longshoremen and Warehousemen's Union, dicendo che l'articolo sul quale la richiesta si pretende fondata: "viola le garanzie di almeno due emendamenti alla Costituzione degli Stati Uniti, il primo e il quinto"; e che, in ogni modo, quell'articolo non conferisce al ministro del lavoro il potere di esigere le informazioni richieste, meno ancora fa obbligo al capo dell'unione dei portuali di fornirglielle. (Associated Press, 20 ottobre 1959).

Ormai le garanzie costituzionali sono state talmente sgretolate dalle corrosioni sistematiche persistenti dei tre poteri dello stato; del fanatismo e dell'intolleranza delle correnti popolari più ignoranti e più suscettibili alla demagogia degli inquisitori e dei portatori di forche, da non essere lecito coltivare illusioni sull'esito finale.

L'importante è che vi sia qualcuno che dice no alla legge tirannica approvata dalle due camere del Congresso su formale istanza del generale-presidente.

Caso di coscienza

L'intervento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale ebbe più una portata morale che un valore militare, sebbene un milione circa di soldati americani arrivassero in Europa, prima dell'armistizio, prendendo parte alle battaglie

dell'ultimo periodo in forza abbastanza rilevante da perdere 126.000 morti, 234.000 feriti e 4.500 prigionieri e dispersi.

Finita la guerra, gli elementi conservatori crederono di poter tornare alla normalizzazione di un regime provinciale fin di secolo, come se nulla fosse avvenuto: i "repubblicani" tipo Taft tornarono al potere coi vecchi camorristi ed i nuovi milionari; le forze armate furono smobilizzate; i salari falcidiati; la mano d'opera a poco a poco ridotta in condizioni umilianti di disoccupazione e di fame.

Ma la casta militare aveva assaggiato l'ebbrezza del potere, del prestigio, dell'importanza nel momento del pericolo fatto apparire nazionale, e rifiutò di rientrare nel suo guscio. L'avventura interventista le aveva fatto capire che il Paese era entrato nella vita politica ed economica delle nazioni e dei continenti e che non ne sarebbe più uscito. Si diede quindi da fare a promuovere gli interessi e i quadri del militarismo.

Il ritorno al volontariato in tutti i rami delle forze armate, rendeva impossibile il mantenimento di quadri militari adeguati ai bisogni di una generale mobilitazione. A questo si pensò di rimediare persuadendo — mediante sussidi — i collegi e le università a provvedere all'allenamento di una grande riserva di ufficiali. Fu così che i programmi d'insegnamento dei collegi pubblici e privati si arricchirono di una nuova facoltà pomposamente chiamata Scienza Militare, avente per scopo di preparare la gioventù colta a coprire i quadri del comando militare in caso di necessità. In certi collegi l'iscrizione a tali programmi è facoltativa per gli studenti; in certi altri, invece, è obbligatoria.

Nell'Università di California è fatto obbligo a tutti gli studenti di collegio frequentare i corsi di Scienza Militare — che si chiamano "Reserve Officers Training Corps" (Corpo per l'allenamento di ufficiali della riserva). Ma né all'Università di California, né altrove, è mai avvenuto — prima d'ora — che studenti regolarmente iscritti si rifiutassero di frequentare i corsi del R.O.T.C. Chi non vuol frequentarli sceglie un altro collegio dove la frequentazione sia facoltativa.

Ora non più. Proprio la settimana scorsa, il diciottenne Frederick L. Moore, jr., iscritto al collegio dell'Università di California, ha dichiarato di iniziare lo sciopero della fame per protestare contro l'obbligatorietà della frequentazione delle classi militari. Il Moore ha dichiarato di essere obiettore di coscienza, di non professare nessuna particolare religione, ma di essere contrario alla guerra. La presenza di Frederick L. Moore in un collegio dove l'insegnamento della "scienza" della guerra è obbligatorio, si spiega col fatto che egli è un minorenni, che suo padre è un colonnello dell'Aviazione militare U.S.A. e che, quindi, non ha probabilmente avuto voce nella scelta.

Prima di iniziare il suo sciopero, il giovane obiettore di coscienza ha dichiarato mediante una petizione fatta circolare tra i suoi compagni di scuola, la sua opposizione "ad uccidere ed a qualunque atto di guerra o suscettibile di condurre alla guerra", e la convinzione che "quegli studenti che non possono prender parte all'allenamento militare per motivi religiosi o di coscienza non dovrebbero essere obbligati a frequentare i corsi del R.O.T.C."

Non senza significato è il fatto che oltre mille studenti hanno sottoscritto quella petizione.

Tutti gli umani hanno una coscienza. C'è chi l'ascolta e c'è chi s'abitu a non ascoltarla. Questi e quelli possono crescere e manifestarsi in tutti gli ambienti sociali.

Da Spartaco alla Comune la storia insegna che ogni progresso fu conquista laboriosa, sanguinosa, di sfruttati stanchi del giogo, in rivolta contro l'ordine stabilito, in marcia verso uno stato superiore di civiltà e di libertà.

Luigi Galleani

Il veleno nelle scuole

Riportiamo di peso il seguente articolo pubblicato nel numero 10 di "Seme Anarchico". Porta la firma di "Sergio" e dice:

— Mi è capitato fra le mani un libro della IV Elementare (materia religiosa) ed ho letto le pagine che parlavano della superstizione. Conteneva un raccontino che incominciava così:

"Il signor Ottavio, buon uomo, crede a tutte le sciocchezze della superstizione. Una mattina si alza di cattivo umore perché ha sognato il mare. Egli è convinto che l'acqua porta lacrime. Guarda il calendario. È il giorno 13 ed è venerdì. Egli crede che questo giorno porti disgrazia..."

— Il raccontino continua narrando che allo stesso signor Ottavio ne capitano d'ogni colore: con un bastone urta in uno specchio e lo rompe. Va in cucina e rovescia la bottiglia dell'olio. Il signor Ottavio continua a disperarsi per tutte queste disgrazie, ma per fortuna sua moglie non è superstiziosa. Infatti, il raccontino si chiude con queste parole indirizzate al signor Ottavio da sua moglie:

"Stai tranquillo. Le disgrazie ormai sono già accadute. Ma se levandoti ti fossi fatto il segno della croce, tutte queste disgrazie non ti sarebbero accadute".

— La riflessione che mi ha suggerito la lettura di questo raccontino è questa: si cerca di dimostrare quanto sia sciocca la superstizione e si deride il signor Ottavio perché è superstizioso; ma che dire di sua moglie che crede, a sua volta, che col segno della croce ogni possibilità di disgrazia resti eliminata? A me sembra che ci troviamo ancora nel regno delle superstizioni...

Spagna inquisitoriale

È impossibile seguire gli avvenimenti di Spagna senza cadere in una specializzazione esclusiva. Non passa, si può dire giorno senza che le agenzie d'informazione portino notizia di atti e di misfatti caratteristici della dittatura clerico-fascista di Francisco Franco e dei suoi tirapiedi.

Ecco pertanto due dispacci che riportano avvenimenti di una particolare gravità.

Il primo è un dispaccio dell'agenzia statunitense United Press International recante la notizia della condanna pronunciata il 26 settembre u.s. dal tribunale militare di Madrid contro cinque persone accusate di rivolta militare.

La "rivolta militare" consisteva nella distribuzione di manifesti opposizionisti in occasione di un tentativo di sciopero avvenuto il 18 giugno u.s.

I condannati sarebbero, il quarantacinquenne Simon Sanchez Montero presentato come comunista, condannato a vent'anni di reclusione; il trentenne Lucio Lobato condannato a 14 anni di reclusione; l'entibiquio Tudela Alcalde, 37enne, condannato a due anni; José Nicola Carro, 35enne, condannato a un anno e Eduardo Reviejo Diaz, 27enne, a sei mesi. Un sesto imputato, un giovane panettiere della medesima età, è stato assolto.

Il secondo dispaccio è diramato dalla agenzia inglese Reuters da Madrid (19 ottobre) e riporta la notizia della condanna di un ministro protestante, pronunciata il 17 ottobre, a due mesi di prigione ed a mille pesetas di multa.

La chiesa del ministro José Nunez, della setta Battista, era stata chiusa nel luglio del 1954 per ordine del Ministro dell'Interno di Franco, su richiesta del clero cattolico onnipotente. Nel giugno del 1956 il ministro Nunez decise di riaprire il suo tempio, fu arrestato, naturalmente, e poi... dimenticato finché l'ascensione al pontificato di Giovanni XXIII l'anno scorso offerse alla dittatura l'occasione di promulgare un'amnistia.

Così, grazie alla morte di Pio XII, il ministro protestante José Nunez, arrestato per ordine dell'inquisizione cattolica, non sarà tenuto a scontare la pena inflittagli, ad onta dell'amnistia, ovviamente per scrupolo di principio.

Le religioni non cattoliche, nominalmente tollerate dalle leggi della dittatura, sono in pratica alla mercé dell'intolleranza dei preti a cui servilmente ubbidiscono poliziotti e giudici.

Come avviene spesso anche in Italia...

Dove sono minoranza, i cattolici rivendicano la libertà per sé. Dove sono maggioranza la negano agli altri. E i governanti non domandano di meglio che di servire gli inquisitori della chiesa.